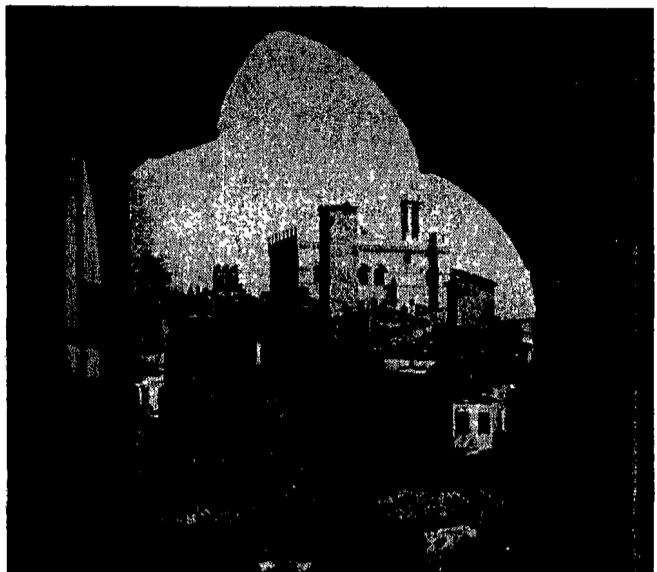


Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee



Gubbio è preziosa anche per la sua qualità della vita

Il sindaco comunista: «Abbiamo chiesto il contributo di tutte le forze politiche, e i cambiamenti qui sono stati in meglio»
Dal recupero del centro storico all'università per anziani

Dal nostro inviato
GUBBIO — «Gubbio è cambiata», ci dice il compagno Sano Panfilì, sindaco di questa famosa, nel mondo, città umbra. «In meglio, naturalmente, ma è cambiata. E di questo noi comunisti dobbiamo tener conto, perché il mutamento richiede elaborazioni nuove e interventi diversi in campi e settori della vita sociale e produttiva».

Qui i comunisti sono maggioranza assoluta con il 55,39 per cento dei voti e 24 consiglieri, ma nell'amministrazione della cosa pubblica hanno voluto la collaborazione anche di altri partiti. È così che il Psi, pur avendo solo il 18,1 per cento dei voti e sette consiglieri, ha diritto, in questa giunta, tre assessori. Anche la Dc (23,3%) — ci dice Panfilì — che è all'opposizione è stata coinvolta sulle questioni di fondo. «Una spazza dolce, dunque, che fa solo bene. E i medici di qui dicono che questi eugubini sono anche forti e sani».

La città si è ben guadagnata la bandiera d'onore del Consiglio dei comuni d'Europa per l'opera di recupero del suo centro storico, la salvaguardia architettonica e la rappresentanza internazionale. E infatti girare per Gubbio è una delle gioie che non conoscono le stagioni. In questa giunta, tre assessori e un soprattutto di primavera e d'estate. Tra italiani e stranieri, nell'83, sono «passati» per queste strade e per queste scale tra i 300 e i 400 mila visitatori, con un introito, per la voce turistica, di circa 8 miliardi. Una voce che va incrementata, ma anche rivalutata. Non a caso il programma del Pci, per queste prossime elezioni, sottolinea come la salvaguardia della storia del passato e delle tradizioni popolari, proiettate contemporaneamente verso una modernità culturale, sia indispensabile alla sopravvivenza di valori fortemente radicati.

Turismo, artigianato, agricoltura, industria. Sono le «voci» di questa città di mille e oltre città italiane. Gubbio vive di tutto ciò, naturalmente, anche se sono ormai in molti ad avere più di un volto. C'è l'operaio o l'artigiano che, accanto al lavoro nel cementificio — qui ce ne sono due — o nella bottega, si occupa, per la sua terra: piccoli fondi di uno, due, al massimo cinque ettari. Questo doppio lavoro, e doppia fatica, fa sì che il «socio gubio», anche se esistono, come in tutta Italia del resto, e la colpa non è davvero né dei comunisti né dei buoni amministratori comunali, difficoltà per i giovani di trovare occupazione e anche in forma limitata, fenomeni di cassa integrazione.

Ma è un fatto che da Gubbio, vecchia terra di emigrazione, oggi non si parte più. I legami tra chi ha lasciato la sua città — e dal '46 al '73 la popolazione è scesa di ottomila unità — sono sempre stretti. Si può dire che se non tutti, sono in tanti a tornare almeno una volta l'anno, anche dalla lontana Australia, per la festa dei Ceri, il 15 maggio, che vede espionare quella che Ruggero Grieco definì la «bonaria mattia degli umbri».

D'altra parte sono loro stessi, gli eugubini, a dirci un po' di più. Il che significa fantasiosi, vivi e vivaci. Una vivacità che li vede

correre — stavolta si come matti — a metà maggio dietro i Ceri su per il monte Ingino, in una festa che nulla ha di sacro, ma tutto di pagano, un grande lano alla terra che si risveglierà, alla primavera, all'amore, ma che si manifesta, poi, in mille iniziative pubbliche e private, in un clima di gioia, di costruzione.

Dietro i Ceri corrono «vecchi e giovani»: così «vecchi e giovani» sono uniti in quella università per anziani tutta in collaborazione tra Comune e Istituto sperimentale. Sono attività, molto spesso oltre i 70, che hanno preso in mano i libri per la prima volta, o li hanno ripresi dopo decenni spesi ad allevare figli o a fabbricare ceramiche e ferri battuti. D'estate, poi, vanno in vacanza insieme e ancora insieme a raccogliere olive. Studio e lavoro. E qualche volta si scappa anche un matrimonio. Una «spazza» dolce, dunque, che fa solo bene. E i medici di qui dicono che questi eugubini sono anche forti e sani.

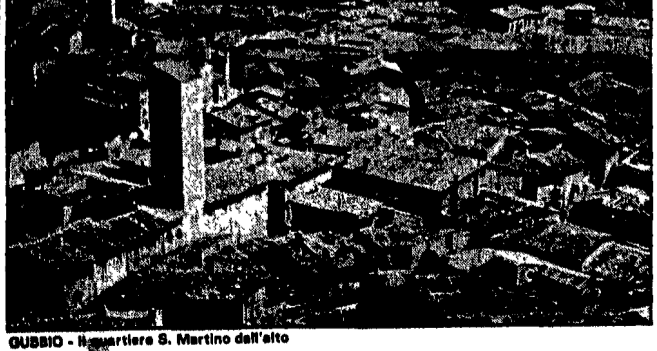
Recupero del centro storico, rapporti internazionali, scuola sperimentale, università per anziani: sono solo alcune delle realizzazioni di questa amministrazione democratica. L'azione del governo regionale e comunale ha arricchito le potenzialità produttive. Il buon governo ha servito bene i suoi cittadini. Ora, vanno in vacanza insieme e ancora insieme a raccogliere olive. Studio e lavoro. E qualche volta si scappa anche un matrimonio. Una «spazza» dolce, dunque, che fa solo bene. E i medici di qui dicono che questi eugubini sono anche forti e sani.

Ma una cronaca da questa città, dove si vota il 26 per il rinnovo dell'amministrazione comunale, non può terminare senza segnalarci, a chi di qui non è, il ruolo delle donne eugubine, e delle donne comuniste in particolare.

Nelle passate elezioni amministrative il Pci «mise in lista» otto donne; di queste sei furono elette nel consiglio comunale e due hanno ricoperto la carica di assessore. Ora il Pci presenta nove candidate: una rappresentanza notevole senza dubbio, che sancisce un giusto riconoscimento di quello che il movimento femminile ha saputo fare, e sa fare, qui da sempre. Da quando, nel 1922, sollevavano i Ceri in opposizione ai fascisti, sostituendosi così ai loro uomini, fino alle lotte per la riforma della mezzadria e delle tabacchine negli anni cinquanta. Sono donne e comuniste gli assessori alla Usl e all'urbanistica. E una donna ha diretto, in passato, la sezione del Pci di Gubbio.

Altro che «mattia». Questa è la forte «saggezza degli umbri».

Mirella Acconciamesa



GUBBIO - Il quartiere S. Martino dell'alto

Crolla la produzione industriale

senza appello per le scelte del governo uscente. E la Dc, che si è fatta paladina della stretta monetaria e creditizia, ora propone un'altra dose di deflazione massiccia, nel tentativo di soffocare le spinte inflazionistiche. Alla luce dei risultati ottenuti finora, c'è da chiedersi dove vuol portare il Paese: alla peggiore recessione del dopoguerra? Nello stesso tempo, la Democrazia cristiana promette l'aggravio alla ripresa internazionale. Promesse da marinaio, perché con livelli così bassi di attività produttiva, accompagnati da un'inflazione così elevata, è più probabile che in autunno il «streno» ci passerà accanto, ma noi saremo in ritardo

all'appuntamento. È una lezione anche per chi crede che si possa fare con la Dc un «patto per lo sviluppo». Mentre arrivano questi terribili colpi sui capi dei lavoratori (i quali stanno pensando contemporaneamente occupazione e potere d'acquisto) la guardia di finanza annuncia di aver accertato finora esportazioni illegali di valuta per 4.200 miliardi. Non molti — sottolinea lo stesso nucleo speciale di polizia valutaria — soltanto la piccola punta di un grande iceberg. La finanza denuncia che uno dei sistemi più frequenti per far fuggire capitali è far corrispondere ad un conto corrente all'estero un o più conti correnti

in una banca estera; oppure intestare a cittadini stranieri beni ed attività commerciali e imprenditoriali. È uno scandalo dal punto di vista etico-politico. Sul piano economico ciò significa che, insieme al crollo degli investimenti determinato dalla bassa congiuntura, c'è un disinvestimento fraudolento, di cui usano i denari lucrati magari con l'inflazione, per parcheggiarli nei tanti paradisi fiscali. Anche questo è un sistema da sempre favorito dai nefiti del regime. Proprio gli investimenti sono i più colpiti dal crollo produttivo di aprile, anche se è pressoché generalizzato e interessa

La trattativa sindacale

dinario istituzionalizzato a discrezione delle aziende), per giunta pagata di fatto dai lavoratori. Questa sarebbe la «controversia di natura sindacale» che la Confindustria ha opposto al tavolo di negoziati ministeriale, rifiutando Scotti. Nella sede «neutra» dell'Unione camere il negoziato si è consumato nell'arco di tre giornate di confronto. Il bilancio è stato positivo. È stato raggiunto un accordo urgente con il ministro del Lavoro. Scotti era fuori Roma, impegnato nella campagna elettorale. Con tutta probabilità il negoziato si sarebbe concluso con Scotti e Veronesi, i quali sono intenzionati a chiedere che a questo punto sia l'esecutivo nella sua collegialità ad assumersi la responsabilità di garantire l'attuazione dell'accordo del 22 gennaio, interrompendo così l'altalena tra uno Scotti, che ammontone gli industriali si an-

La trattativa sindacale è stata conclusa in un clima di tensione. Il bilancio è stato positivo. È stato raggiunto un accordo urgente con il ministro del Lavoro. Scotti era fuori Roma, impegnato nella campagna elettorale. Con tutta probabilità il negoziato si sarebbe concluso con Scotti e Veronesi, i quali sono intenzionati a chiedere che a questo punto sia l'esecutivo nella sua collegialità ad assumersi la responsabilità di garantire l'attuazione dell'accordo del 22 gennaio, interrompendo così l'altalena tra uno Scotti, che ammontone gli industriali si an-

INQUADRAMENTO — Niente intreccio operai-impiegati al sesto livello, e nessun nuovo livello per i quadri e i tecnici altamente specializzati. Al massimo, un livello retributivo particolare per alcune figure di operai qualificati. SALARIO — È il solo punto su cui Mortillaro dice che le distanze non sono abissali. Per la FLM è chiaro che il sindacato deve tornare al tavolo di trattativa. La FULTA, dal canto suo, deciderà la giornata nazionale di lotta, con tutte le probabilità che oggi torneranno al tavolo di trattativa. Per il contratto sono ore utili, perché venerdì i lavoratori delle costruzioni saranno in sciopero generale con tre manifestazioni interregionali a Bari, Milano e Roma (dove parleranno, rispettivamente, i segretari generali Seratini, Mitra e Breschi, insie-

De Mita e il PSI

estatamente come lo recita De Mita in un'intervista alla Notte: «Il voto al Psi è un voto di... al buio, quindi è meglio fidarsi della Dc». In risposta, Craxi fa sapere — attraverso i suoi collaboratori — che in una conferenza stampa nei prossimi giorni il Psi renderà nota la sua vera proposta per il dopo-elezioni. Ma intanto il segretario socialista ribadisce il suo no all'alternativa democratica, motivandola come al solito con «l'inesistenza obiettiva delle condizioni politiche». E si consola delle speranze democristiane, che rivelano i propositi egemonici della Dc demitiana, osservando singolarmente che da presentazione dei programmi ha riaccolto le distanze o talune distanze, anche se il dibattito politico mette in luce linee che sono in parte in contrasto.

De Mita e il PSI. In risposta, Craxi fa sapere — attraverso i suoi collaboratori — che in una conferenza stampa nei prossimi giorni il Psi renderà nota la sua vera proposta per il dopo-elezioni. Ma intanto il segretario socialista ribadisce il suo no all'alternativa democratica, motivandola come al solito con «l'inesistenza obiettiva delle condizioni politiche».

que partiti (lo dice il solito Longo); o che polemizzano, come fanno i repubblicani, con l'ex governo Fanfani, un puro «esecutore» — ha sostenuto Spadolini — di decisioni già prese da altri governi.

Ingorgo di giocatori

è stato detto il contrario, e cioè che la Dc va a destra ed ha un programma thatcheriano. Altra domanda: perché mai le divergenze della Dc sarebbero compatibili con il contrario di quello sul versante di sinistra? E questo che bisognerebbe chiarire agli elettori socialisti. E per questo il momento in cui tutti o quasi tutti gli oratori socialisti denunciano uno spostamento a

destra della Dc, lo stesso Craxi a proposito della presidenza del Consiglio socialista dice che nella legislatura che sta per aprirsi dopo un voto chiarificatore, il problema sarà riproposto.

Palazzo Chigi aumentano, ha precisato che a quelli naturali — Fanfani, Craxi e Spadolini — potrebbero aggiungersi quelli artificiali (non ne ha fatto nomi) e poi quelli che non sentono inferiori a nessuno, Zanone e Longo. Insomma, c'è tutta la vecchia comitiva che ha perso l'occasione del «picnic» ma che si ritrova nelle candidature alla presidenza del Consiglio. Se era necessario un altro voto del disfacimento politico della vecchia maggioranza, questa ci pare davvero definitiva. Al prefetto Craxi, costato con mano l'ispirazione di uscirsi dai vecchi i legami giuridici e di indicare al paese una reale alternativa.

L'assassinio di Palermo

banco degli accusati i tre «preziosi» killer dell'ufficiale di cui l'Abate aveva raccolto l'eredità, il capitano Emanuele Basile, forse per la prima volta riconosciuto ed accusato da testimoni oculari, Armando Bonanno, Giuseppe Puccio, Vincenzo Madonna, la Corte d'Assise aveva scelto per la tradizionale formula dell'assoluzione per insufficienza di prove. Nell'incredibile motivazione del verdetto di assoluzione si legge: «Sono spontanei e resistenze sono andate in porto a Palermo in materia di mafia, sono quelle che riguardano alcune fasi del grande traffico di eroina, l'installazione in Sicilia delle «refinerie» di droga

indagini. Si stava occupando, anche, delle ricerche del tre mafioso accusati del suo assassinio, latitanti. Era, come il suo predecessore, un validissimo supporto degli investigatori del capoluogo, dall'osservatorio di Monreale. Il centro monreale, che sorge alle porte della città, da sempre funge da cerniera tra gli interessi mafiosi operanti nella provincia e quelli prevalentemente urbani.

esplosione di una «Giulietta» imbottita di tritolo, a Casculi, in provincia di Palermo, a Mezzola, il maresciallo Calogero Vaccaro, i carabinieri Eugenio Altomare e Mario Fardelli. Il 27 ottobre 1963 a Casteldaccia, l'arrestato Craxi, costato con mano l'ispirazione di uscirsi dai vecchi i legami giuridici e di indicare al paese una reale alternativa.

La protesta oggi in Cile

decati del paese e che guida la protesta. Gli obiettivi sono stati esposti in una conferenza stampa del sindacato che esisteva nell'anno '73. L'aumento dei salari per tutti i lavoratori del paese. La restituzione di patrimonio e personalità giuridica a tutte le organizzazioni di lavoratori sciolti per decreto. Attorno al comando si stanno raggruppando forze diverse e a volte impensabili, se non si tiene in conto il grado di crisi del regime e la nuova spinta provocata dalla protesta dell'11 maggio. L'uno dopo l'altro sono andati a trovare Rodolfo Seguel ed a esprimere la loro adesione alle manifestazioni di

domani il massimo dirigente degli agricoltori, Carlos Fodde, che persino il generale dell'aviazione e membro del triumvirato militare che abbatte il governo costituzionale di Salvador Allende, Gustavo Leigh. Ma la protesta dell'11 maggio è la prova della volontà profonda di cambiamento che esiste nella società cilena, ormai più forte della stessa paura, ma che ha accelerato il ritmo della vita politica del paese e si assiste ad un vorticoso giro di incontri, di visite, di scambi di messaggi e di segni tra diverse forze e differenti personaggi.

politica ed economica e con l'assenso degli Stati Uniti che potrebbe avere nell'ex presidente Jorge Alessandri il suo uomo di punta. Questa linea vede da un lato nella mobilitazione di massa uno strumento per la propria politica, capace di contribuire cioè all'indebolimento del regime, ma che non deve assolutamente «prendere la piazza» e diventare protagonista della lotta politica. Di qui i tentativi di influire affinché la protesta sia il più possibile «individuale», cioè non si esprima con manifestazioni, non porti ad accorpamenti, non promuova cortei.

GUBBIO - Il quartiere S. Martino dell'alto

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDA Vice direttore PIETRO BORGHINI Direttore responsabile Guido Carli

Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FINESTRE COMUNICAZIONE e giornalismo n. 4582. Direzione, redazione ed amministrazione 00185 Roma, via del Tesoro, 19 - Telef. centralino: 4860351 - 4860352 - 4860353 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Tesoro, 19

È morto improvvisamente a Roma dove abitava con la moglie Elvira e la figlia Egli il compagno ROMANO SARTI per tanti anni responsabile dell'Ufficio personale di «L'Unità» di Roma. Aveva 71 anni e dal 1972 era andato in pensione dopo essere entrato nel collettivo di lavoro in un'azienda subito dopo la Liberazione. I funerali si svolgono oggi in via Sava Rubra (frazione con via Flaminia) nella chiesa di San'Urbano e Lorenza a Prima Porta.

Giorgio Oldrini